

# ARCHIVIO STORICO SICILIANO

PUBBLICAZIONE PERIODICA

PER CURA

DELLA SCUOLA DI PALEOGRAFIA

DI PALERMO

ANNO I.

---

PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LAO

Premiato con diverse medaglie

via Celso, 31

—  
1878.

## **AVVERTENZA**

Risultando abbastanza gl'intendimenti, che si propongono i compilatori di questo nuovo periodico, dalle due lettere che si pubblicano nelle seguenti pagine, essi si dispensano da ogni altra prefazione, contenti di qui inserirle.

ALL'EGREGIO SIGNORE  
CAV. SALVATORE CUSA

PROF. DI PALEOGRAFIA E DI LINGUA ARABICA

NELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO

---

*Chiarissimo signor Professore*

Avendo noi seguito da varii anni il suo insegnamento di paleografia e diplomatica nel Grande Archivio di Palermo, siamo stati dalla S. V. Chiarissima incuorati le tante volte a consacrare i nostri studii e le nostre fatiche alle ricerche storiche e filologiche. E veramente, nulla v'ha oggi di più efficace, perchè uom s'invogli di così belle ed importanti discipline, quanto il considerare l'immenso sviluppo, che prende ogni di più la letteratura storica del medio evo, e l'osservare il gran moto che si fa nei vasti campi della linguistica e della filologia comparata. La storia, non più sterile oggetto di curiosità e di meraviglia, ma fattasi vera rappresentrice della vita dei popoli, e perciò loro maestra, ha per sempre abbandonato le antiche vie, e preso invece quella larga e sicura, su cui la mise in Italia la grande scuola del Muratori. Di qui il tanto studio posto ai di nostri nel rovistare, ordinare, pubblicare, illustrare i monumenti del passato; di qui quelle grandi collezioni, che tanto onorano la civiltà di un secolo, come sono, a tacer delle altre, i *Monumenta Germaniae* del Pertz.

L'Italia, la cui storia e civiltà son per tanti riguardi storia e civiltà del mondo, come in passato non ebbe difetto di opere diplomatiche, raccolte di documenti, pubblicazioni di annali e cronache delle sue città e dei suoi Stati; così mantiene con onore al presente la gloriosa tradizione dei suoi eruditi; del che, se non foss'altro, le tante opere messe a stampa per cura dei varii Archivi e delle Deputazioni di storia patria, basterebbero sole a rendere testimonianza.

Venendo però a questa nobile e cospicua parte d'Italia, che è l'Isola nostra nativa, Ella sa, Chiarissimo signor Professore, come le ricerche e gli studii di Amico, Pirri, Mongitore, Schiavo, Tardia, Di Giovanni, Gregorio, Morso, Garofalo, Buscemi abbiano più che preparato la via alla compilazione d'un codice diplomatico siculo, che è stato da tanti anni l'aspirazione dei nostri eruditi. Di questo lavoro, cui l'immensa mole delle nostre carte ha sempre mai ritardato, Ella si è assunta, ed è vicina a compiere, la parte più difficile ed importante mediante la stampa, già condotta a buon termine, di tutti i nostri diplomi greci ed arabici.

Or è appunto allo scopo medesimo, che noi sottoscritti, e con noi non pochi fra quei giovani che han frequentato la scuola di Paleografia, intendiamo indirizzare le nostre ricerche ed i nostri lavori. Però, essendo cosiffatto scopo tuttavia ben lontano, e molto lunga e faticosa la via per arrivarvi, siam venuti nel proposito d'iniziare un Periodico, col titolo di *Archivio Storico Siciliano*, il quale a simiglianza dell'*Archivio Storico Italiano* di Firenze, dell'*Archivio Veneto*, dell'*Archivio Storico Austriaco* e della *Bibliothèque de l'École des Chartes* ci porga il destro di andar pubblicando man mano quel meglio di documenti e di diplomi, che ci verrà fatto; e che, non perduti in piccoli opuscoli, nè dispersi in minute pubblicazioni di diffusione scarsa e di acquisto dif-

ficile, si vadano come raccogliendo in una collezione, intesa esclusivamente all'illustrazione delle cose patrie e ad accumulare diligentemente alla storia i suoi materiali. Ciò si rende tanto meno a noi malagevole, quanto più il Grande Archivio di Palermo vede andar innanzi l'opera del suo riordinamento sennato e scientifico; quel riordinamento ch'esso ha visto da varii anni inaugurato con risultati sì prosperi, mercè la direzione intelligente del dotto signor La Lumia e l'impulso efficace del Capo-Sezione signor Silvestri, delle cose archivistiche cultore operoso ed egregio. Così l'*Archivio Storico Siciliano* stringerebbe come in un fascio i lavori di tutta la scuola di Paleografia, diretta dalla S. V. Chiarissima; accoglierebbe la preziosa collaborazione di quanti dotti, Siciliani e stranieri, volessero favorirlo; pubblicherebbe carte e monumenti d'ogni sorta, e prendendo per suo fine tutto ciò che riguarda lo studio della storia patria nel suo significato più ampio, promuoverebbe in quest'Isola l'incremento di sì nobili ed importanti discipline, chiamate a far piena luce sul nostro passato, e a studiare la vita di questo popolo in mezzo alle sue lunghe vicende di civiltà, di decadenza e di dominazioni straniere succedutesi nel corso de' secoli.

È questa l'idea, che ci onoriamo di sottoporre all'autorevole ed assennato giudizio della S. V. Chiarissima, mentre abbiamo il bene di segnarci

*Palermo 31 dicembre 1872.*

Suoi obbligatissimi

BAR. RAFFAELE STARRABBA

SAC. ISIDORO CARINI

*Mei carissimi amici*

Il divisamento da voi manifestatomi della pubblicazione di un Periodico, che a precipuo scopo si abbia la illustrazione della siciliana storia, non può non essere da quanti hanno a cuore il decoro e la gloria del proprio paese, non che approvato, altamente applaudito; con quanta gioia poi possa venir da me salutato, non fa mestieri di certo che io lo dichiaro.

Situata questa nostra terra natale all'estremità della felice penisola, non ha avuto sinora voce forte abbastanza per far valere il suo dritto a quel rispetto ed a quella stima, che le altre parti d'Italia han saputo attirarsi pei tanti lavori che l'hanno illustrato. È quantunque molti sieno stati i dotti ed eruditi Siciliani, i quali, forse più che altri, han lavorato non poco a questo nobile intento; pur tuttavia la scarsezza dei mezzi di comunicazione e di pubblicità, e qualche volta ancora, dobbiamo confessarlo, la mancanza di critica han fatto sì, che i loro scritti spesso non abbian passato le Alpi, e non di rado neanche lo stretto mare, che dalla terraferma ci separa. L'ignoranza, in cui generalmente si è delle nostre istruttive e gloriose memorie e dei preziosi documenti che le contengono, si rivela ad ogni tratto

da' numerosi e svariati scritti che a noi pervengono; i quali, abbenchè fatti in buonissima fede, non tengono nel dovuto conto i servizii che ha reso e quei che può rendere questa non ultima tra le provincie sorelle d'Italia al lustro della patria comune.

Un lavoro dunque che assuma sì nobile còmpito, è degno di voi; e voi, sì ben noti nella repubblica delle lettere, vi ci accingerete con quella solerzia ed attività, di cui avete dato più volte felici prove. Spinti dall'amor patrio e guidati dalla sicura bussola di una savia critica, saprete farvi strada nel laberinto, chè così può dirsi, dei nostri Archivii, al di cui assestamento però han giovato non poco le intelligenti cure di coloro che ne reggon l'andamento; ed or pubblicando interessanti documenti, or prendendo a disamina qualche punto della storia che vuol essere ancora chiarito, farete opera, che qua e là sia squarciato il velo che in qualche parte nell'oscurità l'avvolge, sino a che una raccolta diplomatica completa non possa darsi alla luce, a somiglianza di quelle che paesi più solerti, più favoriti e fortunati han potuto ai giorni nostri produrre.

Le reliquie d'ogni genere, i monumenti scritti, ed anche i non scritti, bene spesso più dei primi eloquenti, le testimonianze degli autori che questi e quelli rischiarano, tutto sarà, son certo, da voi tenuto di mira. E la lingua del popolo, e le parole antiche ed in disuso, le tradizioni, le leggende, che spesse fiate son documento altrettanto autentico e più vivo del nostro passato, nulla di ciò sarà da voi trascurato in una rivista, che unico obbietto si ha, la formazione di una vera istoria, istoria critica, certa e severa.

Nè vi arresteranno le tante difficoltà, che si frappongono sempre in tali imprese; il mondo letterario ve ne terrà conto; e già un'arra della futura accoglienza ve l'avete nella spontanea offerta, che uomini dotti ed insi-

gni vi han fatto del loro concorso, senza il quale il lavoro di pochi non potrebbe un gran che ripromettersi. Cominciate e mi avrete sempre con tutto l'animo a voi insieme, e con quell'assistenza che le mie scarse forze e la mia malferma salute mi concederanno apprestarvi.

*Palermo 1 gennaio 1873.*

Vostro affmo  
SALVATORE CUSA